

tradizionali come la plastica. Di stagione in stagione, si può dire, si libera del superfluo con serena autocritica: perché non dovrebbe approdare a lidi sempre più lontani e meravigliosi, se in così poco tempo ha percorso così lunghe distanze?

Ma il "certificato di garanzia" della serietà e dell'autenticità della sua pittura sta nella sua personalità. Maria Ciriani Martini è una donna sorretta da una grande cultura e da un invidiabile equilibrio, che ha trovato nella pittura il mezzo ideale per comunicare con gli uomini del nostro tempo. Figlia del nostro secolo, innamorata della vita, non dipinge per contrapporre i modelli del passato a quelli del presente o per celebrare i "bei tempi andati": nella sua pittura come nella sua splendida conversazione, pervasa da fremiti di sottile umorismo, non c'è spazio per il rimpianto. C'è soltanto adesione ai problemi del presente.

Lo capisco mentre mi parla di politica e di letteratura, di storia e di medicina, rivelandosi aggiornatissima, arguta, personale nei giudizi, che non sono mai sentenze passate in giudicato.

La sua mostra sarà dunque, per i visitatori, anche una lezione di vita: sarà la dimostrazione che qualcosa si può dare agli altri solo se molto si possiede. E Maria Ciriani Martini sta distillando in pittura la lunga esperienza di una vita non subita o sopportata con nevrotica estraneità, ma vissuta con signorile continua partecipazione alla intricata problematica dei tempi moderni.

Nessuno ricerche tuttavia nei quadri, all'apparenza così semplici di un'artista che vive per dipingere, proposizioni ideologiche o la manifestazione di un engagement politico; a meno che il suo richiamo ai valori più duraturi e oggi più dimenticati, quelli della natura, non sia interpretabile come il più rivoluzionario e impegnato dei messaggi.

ARCHEOLOGIA  
UN EPISODIO ALL'APPARENZA BANALE POTREBBE RIVELARE  
UN SEGRETO CELATO DA SECOLI

## Il camminamento sotterraneo

DI ELIO DUSSO

*Quando ero bambino, ho abitato per sei anni nel castello di Spilimbergo e ancora oggi, dopo molto tempo, conservo dei ricordi bellissimi di quel periodo. Ricordo di aver frequentato questo borgo anche dopo il mio trasferimento perché lì era rimasto un poco di me e perché lì continuavano a vivere, a giocare e a divertirsi i miei compagni d'infanzia.*

*Il castello allora non era così ben conservato come lo vediamo oggi, tutta la struttura era mal sistemata, vi abitavano molte famiglie il cui tenore economico era di livello basso; c'erano bambini, ragazzi e anche molti anziani. Gli alloggi non erano come quelli moderni dove, chiusa la porta, il mondo resta fuori, ma costringevano la gente in spazi comuni e le famiglie a volte dovevano vivere a stretto contatto le une alle altre, in una sorta di obbligata promiscuità. Tutti si conoscevano e noi ragazzi, spostandoci per giocare ora nell'una ora nell'altra abitazione, conoscevano quasi tutto del castello.*

*Ricordo che spesso fantasticavamo raccontandoci di aver sentito parlare di sotterranei, di cunicoli, di camminamenti nascosti che conducevano dall'una all'altra ala del castello e anche all'esterno e che per sicurezza erano stati murati; sapevamo che i Conti di Spilimbergo avevano un accesso sotterraneo al Duomo; avevamo sentito parlare anche di un cunicolo che conduceva nei pressi della chiesa della Madonna della Mercede, ma non era chiaro dove iniziasse e dove finisse o se fosse frutto di fantasia. Nelle cantine avevamo intravisto tante possibilità, ma l'incertezza regnava sovrana.*

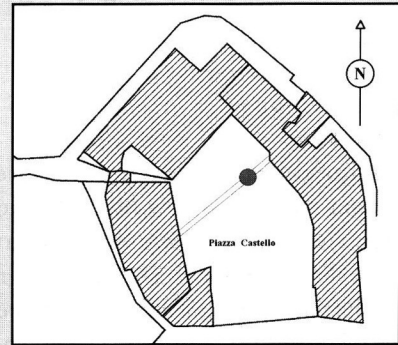
*Un bel giorno però successe un fatto che diede certezza a una parte di queste voci; non ricordo l'anno in cui avvenne né chi assistette all'evento insieme a me, ma ricordo benissimo alcuni particolari importanti: il proprietario di una frazione del castello volle installare un impianto di riscaldamento a gasolio e così un giorno arrivò un escavatore per interrare il serbatoio del combustibile nella piazzale. Mentre l'escavatore scavava, sul fondo del buco si aprì una voragine che mise in luce un ambiente sotterraneo; la benna della pala meccanica aveva sfondato la volta di un cunicolo fatta di mattoni rossi e gialli a circa 2 metri di profondità. Il lavorante si fermò un momento a guardare cos'era successo, poi, con la scusa del pericolo, mandò via quelli che curiosavano e completò il lavoro di interrimento della cisterna; nessuno ne parlò più e tutto finì per essere dimenticato.*

*Se fosse successo oggi un caso del genere, le cose sarebbero sicuramente andate in modo diverso, la scoperta avrebbe suscitato l'interesse di molti; allora invece passò inosservata.*

*Credo che ben poche persone siano al corrente di questo episodio e che quelli a cui ho raccontato il fatto non mi abbiano creduto; le indagini fatte nella piazza negli anni della ristrutturazione post terremoto non hanno rimesso in luce questa struttura, anche perché molto più profonda di quanto si sia indagato.*

*Mi auguro che in futuro essa venga recuperata e ricostruita e non vada persa, visto che ormai quel serbatoio di gasolio, se non è già stato tolto, non ha più ragione di restare dov'è.*

*Nella disegna in pianta ho indicato approssimativamente il luogo e la direzione del cunicolo che ho visto con i miei occhi e della cui esistenza sono certo.*



La pianta del castello di Spilimbergo, con il punto dove avvenne lo scavo e il possibile percorso del cunicolo.